

istmo è appena lungo diciotto miglia, e colà si abbassa la catena dei monti. Con questa nuova diramazione si mette in comunicazione il Jonio col Tirreno, e la strada ferrata potrà proseguire per cento chilometri, passando per Maida, Pizzo, Tropea, Nicotera e Palmi.

Con questa seconda diramazione, la quale sarà di circa cento chilometri, noi avremo dotate le popolazioni, che sono sul mare Tirreno, di quelle strade ferrate che sono possibili, e così facendo noi avremo dato un grande sviluppo a tutti gli interessi materiali di quelle popolazioni, mettendole in comunicazione diretta fra loro e col resto d'Italia, e facilitandone i trasporti dei loro prodotti anche per terra, senza gettarci in braccia ad intraprese difficilissime, di costruzioni quasi impossibili e rovinose per lo Stato, e quindi per i contribuenti.

PRESIDENTE. Il deputato Costa ha facoltà di parlare.

COSTA ORONZIO. Parlo anch'io nello stesso senso.

Voci. Sarebbe meglio alternare.

PRESIDENTE. Allora la facoltà di parlare spetta al deputato Musolino.

MUSOLINO. Signor presidente, io dirò pochissime parole.

Io appoggio l'emendamento Petruccelli.

Egli ha esposte le ragioni amministrative, finanziarie ed anche strategiche, che lo giustificano pienamente. Darò soltanto qualche risposta all'onorevole Plutino, il quale è caduto in alcune inesattezze.

Fra le altre cose egli asserisce che la Mongiana è sul versante orientale. Ora tutti sanno che la Mongiana, famosa ferriera dello Stato, comunica col Tirreno. (*Interruzioni*)....

Un deputato al centro. Questo non ha che fare colla questione.

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

MUSOLINO. Questa ferriera è quella che somministrava tutti i proiettili all'artiglieria borbonica. Quando essi erano fabbricati, s'imbarcavano nel golfo di Sant'Eufemia, e di là poi per la via di mare andavano a Napoli...

PLUTINO. Domando perdono...

PRESIDENTE. Prego il deputato Plutino di non interrompere.

MUSOLINO. Inoltre l'onorevole Plutino asserisce che la miniera di carbon fossile, esercitata da una compagnia francese, è anche sita sulla linea del Jonio.

Ora tutti sanno egualmente che tale miniera giace presso a Briatico, ai piedi della montagna dove si eleva Monteleone, cioè sulla linea del Tirreno. Basta osservare la carta geografica per essere convinto dell'evidenza di tali verità.

Fin qui tutti gli oratori non han fatto che trattare la questione tecnica. E pure non è questa una condotta plausibile, dacchè tutti convengono che non si son fatti gli studi convenevoli. Come dunque si può pronunziare con vera cognizione di causa?

Io osservo che l'onorevole ministro nel suo primitivo progetto aveva preso per punto di partenza Salerno. Non vi è motivo di credere che egli volesse seguire la via del Tirreno senza sufficienti motivi.

Invece la Commissione, che è venuta dopo, e che certo porta tutta la presunzione di non avere migliori dati del ministro, diverge dal punto da quello seguito, e lanciandosi dapprima da Salerno a Taranto, va da questo a raggiungere Reggio lunghesso il litorale del Jonio.

Io non voglio entrare a vedere chi dei due abbia ragione, se l'onorevole ministro o l'onorevolissima Commissione; ma in questa circostanza propendo per la proposta ministerale: non posso ammettere che il ministro si sia determinato a

scegliere la linea del Tirreno, senza avere per ciò un buon fondamento.

Ad ogni modo, volendo essere imparziale ed indulgente anche per la Commissione, dirò che si facciano prima gli studi più accurati e severi, e che senza pregiudicare nessuna delle due linee del Tirreno o del Jonio, si dia la preferenza a quella che l'indagine più accurata avrà mostrata preferibile.

Sento dire ch'è questo il mezzo di non aver mai più la strada ferrata per la negligenza o poco buona voglia del Governo. Io non sono di questa opinione.

Senza essere troppo deferente pel Ministero, questa volta ed in questa occasione ritengo che, quando il Parlamento avrà assegnato un termine perentorio agli studi convenienti, il Governo dovrà eseguire inevitabilmente i lavori.

Per conseguenza appoggio l'emendamento del deputato Petruccelli, che credo il più imparziale.

PLUTINO. Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Rumori*)

Non posso restare sotto l'impressione delle parole del signor Musolino. Io sostengo che la Mangiana dista da Stilo solo tre ore, mentre invece ne dista dieci da Bivona sul Tirreno.

PRESIDENTE. Prego il deputato Plutino. . . .

PLUTINO. Egli ha parlato delle miniere di carbone fossile, e ha detto che sono sul mare Tirreno; ma invece sono sul mar Jonio a due o tre miglia discoste da quel mare, vicino Gerace. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor Plutino che questa non è una questione personale.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

MAZZIOTTI. Per troncane tutte queste questioni bisogna attenerci all'articolo del Ministero.

Rimane infatti a stabilirsi quale sia il modo di esecuzione più facile e più economico.

Quando il Ministero ci dice non posso coscienziosamente decidermi per la linea. . . .

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole deputato Mazziotti che mi pare che la questione a questo punto sia già abbastanza dilucidata. Hanno già parlato vari oratori in diverso senso, io temo che gli onorevoli deputati a cui sta a cuore che questa legge sia votata, col prolungare la discussione sopra l'una e l'altra linea, finiranno per far sì che non si voterà la legge e non se ne avrà nessuna! (*Bravo!*) Se desiderano che la legge sia votata, poichè si è discusso, e si sono intesi due oratori da una parte e due dall'altra, la Camera è in condizione di poter decidere se deve stare piuttosto al progetto del Ministero o a quello della Commissione; lascino che la Camera deliberi, allora si potrà votare il complesso, altrimenti mi rincresce a dirlo, perchè non voglio avere apparenza d'impedire che la discussione segua, se si continua la discussione in questo modo, perdendosi sopra ogni emendamento moltissimo tempo, si finirà col non approvare la legge.

MAZZIOTTI. Appunto nell'interesse di far presto, io. . . (*Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

UN DEPUTATO. Domando la chiusura.

PETRUCCELLI. Signor presidente, la prego di mettere ai voti il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del deputato Petruccelli. Ne darò lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a stipulare col signor